

l'Eco di Bonaria



***Benvenuto, Maggio,
mese dedicato alla Madonna***

Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo

Messaggio del Santo Padre per la 50^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (8 maggio)

... l'Anno Santo della Misericordia ci invita a riflettere sul rapporto tra la comunicazione e la misericordia. In effetti la Chiesa, unita a Cristo, incarnazione vivente di Dio Misericordioso, è chiamata a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire. Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio[...] La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società[...] La parola del cristiano... si propone

di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione...È auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto. Faccio appello soprattutto a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigili sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può avere sbagliato[...] Vorrei incoraggiare tutti a pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come

una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda. Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. [...] Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione,

avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui.[...] Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo. Anche email, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un'ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi.

L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale.[...] La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione. La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".[...] In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità.



- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Il mese di maggio**
Pasquale Barontini
- **Totus tuus...**
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Racconto di un incontro**
Giovannino Tolu
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari fedeli devoti di N.S. di Bonaria,

maggio è per eccellenza il mese dei fiori e... dei fioretti, il mese nel quale noi devoti della "Benedetta fra le donne", sentiamo una particolare attrattiva verso la Regina del cielo e della terra, che possiamo manifestare con una preghiera più intensa e frequente.

Da alcuni anni, a maggio, il Santuario di Bonaria vive un momento molto forte con *Il Rosario sotto le stelle*, che è molto di più di un Rosario all'aperto. Per molti è un vero appuntamento d'amore. Con questa preghiera molti figli dicono il loro amore alla Madre che risponde a tutti mostrando il suo manto materno.

Il Rosario sotto le stelle, poi, ha un'appendice: l'*Ave Maria delle ore 21. Qualunque cosa stia facendo, da solo o in compagnia, prega un'Ave Maria. Sarà come un'esplosione d'amore verso la Regina del cielo e della terra. Quante stelle brilleranno d'un colpo nel firmamento! Le stelle di Cagliari si uniranno a quelle che si accenderanno nel cielo di mille paesi o villaggi. Esse saranno una magnifica corona di gloria e di amore alla Ma-*

dre di Dio e nostra".

Nel caso fosse necessario, spendo volentieri qualche parola attraverso



queste pagine, per esortare tutti a fare in modo che il Rosario diventi ancora più familiare per essere davvero, la *catena dolce che ci rannoda a Dio*, come ripetiamo nella Supplica alla Madonna di Pompei. Con il Rosario in mano, si avrà la sensazione di avanzare nelle strade del mondo tenendo stretta la mano della Mamma celeste.

Impareremo così a fare ogni cosa in compagnia della Vergine Santissima, facendo la bellissima esperienza che come nelle mani di questa Madre si è trovato bene Gesù, il Figlio di Dio e il frutto benedetto del suo seno, anche noi ci potremo trovare a nostro agio.

Facciamo a gara, allora, per onorare Maria con la preghiera in genere e con quella del Rosario in particolare. Costituiremo così la famiglia di Dio, di cui Lei è Madre e Regina.

ANNO CVIII - N. 5 maggio 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: Maggio, il mese dei fiori e dei profumi tradizionalmente dedicato a Maria, Madre nostra.

Foto: M. Artizzu, A. Siddi, C. Xaxa, S. Secci,
E. Piras, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Maria “la donna vera, la donna nuova, la donna dei nostri giorni”.

Maggio, il mese dei fiori, dei colori, dei profumi. Maggio, il mese del risveglio della natura in tutto il suo splendore. Ed è per questo che la pietà cristiana ha voluto dedicare questo mese a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

Sono grato al Signore per avermi dato la possibilità e la gioia di poter animare in questo mese, per tanti anni, gli incontri dei fedeli di ogni fascia di età. E non mi sono stancato di proporre spesso alla meditazione, una poesia del poeta Trilussa in dialetto romano, una poesia che mi ha sempre affascinato per il contenuto:

“Quann’ero ragazzino, mamma mia me diceva: «Ricordate, fijolo, quando te senti veramente solo/tu prova a recità ‘n’Ave Maria. /L’anima tua da sola spicca er volo /e se solleva come pe’ maggio»... Ormai so’ vecchio, er tempo me volato, /da un pezzo s’è addormita la vecchietta, /ma quer consijo nun l’ho mai scordato. /Come me sento veramente solo /io prego la



di Pasquale Barontini O. de M.

Il Mese di maggio

Madonna benedetta /e l’anima mia da sola pija er volo”.

In questa poesia viene messo l’accento su due momenti fondamentali della vita: la fanciullezza e la vecchiaia; il periodo magico della vita che si apre al bello, all’amore, all’inedito, e il periodo del tramonto, quando le forze cominciano a scemare. In qualsiasi momento della vita, ci consiglia il poeta, quando ti senti giù ed hai la sensazione di non farcela più, rivolgiti alla Madonna con la recita di un’Ave Maria, e allora ti sentirai come d’incanto rincuorato, tornerà il sereno nel tuo cielo e brillerà per te il sole.

In questo mese, ma oserei dire sempre, è bene tenere fisso lo sguardo su Maria, su Colei che con il suo sì ci ha regalato il Salvatore del mondo. Il Concilio Vaticano II ci suggerisce le tre note che caratterizzano l’autentico cul-

to mariano: **venerazione** (perché è Madre di Dio), **amore** (perché ci è stata data da Gesù sulla croce qual tenera Madre), **imitazione** (perché modello di tutte le virtù). E il n. 67 della *Lumen Gentium*, fa notare che la devozione a Maria “procede dalla fede...che ci spinge ad un amore filiale verso la



Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù".

Nel mese di maggio i nostri genitori e i catechisti ci esortavano ad onorare ogni giorno la Madonna con dei fioretti che consistevano nel fare piccoli sacrifici, come per esempio: essere obbedienti, non bisticciare, non fare capricci, rinunciare a un dolce, ad una caramella, mantenere l'ordine, recitare in famiglia o in chiesa il Rosario... E noi facevamo questi fioretti con gioia, sapendo che erano graditi alla Madonna.

Questa devozione si è ulteriormente consolidata quando, ragazzo, negli anni cinquanta chiesi di entrare come postulante nel seminario di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari. In quel Santuario tutto parlava di Maria: l'icona prodigiosa venuta dal mare, la statua della Madonna dei Miracoli, i numerosi ex voto, e tra questi le grandi uova di struzzo e le catene portate dagli schiavi liberati dalle carceri dei saraceni. Ma anche all'interno della comunità religiosa si respirava un'aria "mariana". Al refettorio, durante i pasti, venivano letti libri sui santi, sulle apparizioni della Madonna a Lourdes - a Bernardette - e a Fatima - ai tre pastorelli - e poi la lettura di quel classico "Le glorie di Maria" di Sant'Alfonso Maria dei Liguori.

Ricordo pure che ci facevano leggere il diario di fra Daniele Melis (1824 - 1909), un fratello collaboratore, conventuale di Bonaria, nel periodo critico della soppressione degli Ordini religiosi, decretata dal nascente Stato italiano

il 7 luglio 1866. A lui si deve il merito di aver saputo mantenere sempre viva tra i fedeli la devozione verso la Vergine di Bonaria, che considerava come la sua sposa. Un religioso che sì e no aveva la licenza della terza elementare, ma innamoratissimo della Madonna, per cui sembrava che non vivesse che per Lei. Nel suo diario si rivolgeva a Lei con le parole più tenere e con delle bellissime preghiere.

Oggi ho l'impressione che la pa-



rola "fioretti" sia passata in disuso e che si insista piuttosto per onorare la Madonna con la recita del Rosario e con le opere di misericordia corporale e spirituale.

Ad un giovane praticante ho chiesto: "Che cosa ti dice il mese di maggio?" Mi ha risposto: "Per me è il mese mariano. Quanto è bello incontrarci ogni martedì di quel mese davanti alla Basilica di Bonaria per l'ormai tradizionale "Rosario sotto le stelle".

Veramente anche tra i giovani og-

gi sta riprendendo la consuetudine di rivolgersi a Maria con il Rosario, la preghiera tanto raccomandata dalla Vergine SS. ma nelle sue apparizioni. "Il Rosario - ha scritto don G. De Luca - è diventato per il cristiano la più cara preghiera, l'angolo di rifugio tra le noie del mondo. I pochi minuti in cui ci si apparta, o per strada o in chiesa o nel luogo del nostro lavoro, per dire il Rosario, sono davvero minuti felici e grandi".

Con la recita del Rosario noi ricorriamo fiduciosi a Maria, sperimentando l'efficacia della sua intercessione, così espressa dal Poeta Dante in quelle suggestive parole messe in bocca a san Bernardo: "Donna, se' tanto grande e tanto vali,/che qual vuol grazia e a te non ricorre,/sua disianza vuol volar sanz'ali".

Non è mai troppo tardi scoprire nella nostra vita di cristiani l'importanza e la bellezza della vera devozione a Maria. Esemplare la confessione di don Tonino Bello, quand'era ancora giovane sacerdote: "Madonna mia, mi sono accorto da tempo che non ti ho voluto

mai un gran bene. Ti ho sentita sempre troppo lontana (e tu mi eri stata sempre vicina...). Madonna mia, fa' che ti senta accanto a me ogni momento, fa' che la mia vita si colori di te, e trovi il suo scopo in te; mamma mia fa' che queste larve d'affetto fioriscano di vita, scaldate dai tuoi raggi d'amore materno". Don Tonino, col passare del tempo, diventerà un grande innamorato di Maria, un cantore di Maria "la donna vera, la donna nuova, la donna dei nostri giorni".



S. Luigi Maria Grignion di Montfort

Totus tuus: la vera devozione alla Santa Vergine

**Maria, Regina dei cuori,
“è l’eccelso capolavoro dell’Altissimo”**

Giovanni Paolo II, recante il suo stemma caratterizzato dalla grande **M** di Maria. Ricordiamo certamente il motto episcopale di Karol Wojtyła: «*Totus tuus*», “Io sono tutto tuo”.

Ma, forse, non tutti ricorderanno che egli, devotissimo e innamorato della Madre di Dio, aveva preso quel motto, come ebbe egli stesso a confessare, dal “*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*” di San Luigi Maria Grignion da Montfort, morto esattamente trecento anni fa, il 24 aprile 1716: “Io sono tutto tuo e tutto ciò che possiedo è tuo, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre” (n. 233).

In questo mese di maggio, dedicato in modo particolare al culto della Madonna, è bello ricordare questo santo, grande promotore del culto mariano e della recita del santo rosario. E lo facciamo soffermandoci appunto su qualcuna delle sue considerazioni che ci ha lasciato nel “*Trattato*” citato.

Il «*Totus tuus*» (n. 233) è inserito nel capitolo VIII, nella parte che riguarda le pratiche della devozione a Maria, ma prima San Luigi si sofferma sul perché della necessità di questa devozione.

Nella Introduzione viene detto che: “*Maria ha vissuto una vita molto nascosta, e Dio Padre ha consentito che non facesse nessun miracolo durante la sua vita, almeno di quelli appariscenti, anche se gliene aveva dato il potere*” (4). Ma Maria “è l’eccelso capolavoro dell’Altissimo” (n. 5).

È immensa la dignità che Dio ha attribuito a Maria e da questo discende che Maria “ricevette da Dio un grande potere sulle anime degli eletti” (n. 37): essa è la Regina dei cuori. Da ciò consegue che “*Maria è necessaria agli uomini per conseguire il loro ultimo fine*” (n. 39).

Ecco allora che la devozione alla Vergine “è necessaria ad ogni uo-



S. Giovanni Paolo II



Stemma di Papa Giovanni Paolo II

mo per salvarsi, è ancor più necessaria a coloro che sono chiamati a una speciale perfezione, sarà specialmente necessaria negli ultimi tempi” (nn. 40-48).

Ma, precisa San Luigi, occorre intendersi su cosa sia la vera devozione a Maria.

Infatti egli parla di ben sette specie di falsi devoti: i *critici* (non credono a nulla e criticano tutto), gli *scrupolosi* (temono di essere troppo devoti della Santa Vergine per riguardo a Gesù Cristo), gli *esteriori* (fanno consistere la loro devozione in pratiche esteriori), i *presuntuosi* (con il pretesto della loro falsa devozione alla santa Vergine, marciscono nei loro peccati), gli *incostanti* (per leggerezza cambiano le pratiche di devozione o le lasciano del tutto alla minima tentazione), gli *ipocriti* (si iscrivono alle confraternite e portano le insegne della santa Vergine al fine di essere stimati buoni), gli *interessati* (non ricorrono alla santa Vergine se non per essere liberati dai mali corporali o per ottenere beni temporali). Dice San Luigi: “Guardiamoci bene dall’essere nel numero di costoro” (n. 104).

Qual è allora la vera devozione a Maria? Quella che è *interiore* (parte dalla mente e dal cuore), *tenera* (ci fa confidare nella santissima Vergine), *santa* (porta un’anima ad evitare il peccato e imitare le virtù della santissima Vergine), *costante* (consolida un’anima nel bene e la conduce a non lasciare facilmente le pratiche di devozione), *disinteressata* (porta l’anima alla ricerca non di se stessa, ma di Dio nella sua santa Madre) (nn. 105-119).

Per consacrarci al servizio di Dio, dice San Luigi al cap. V del Trattato, è necessario consacrarci a Cristo per mezzo di Maria. Egli dice



che questa “è una via facile, una via breve, una via perfetta, una via sicura” (nn. 152-159).

Delle varie pratiche che il santo suggerisce per realizzare al meglio questa devozione, vogliamo citarne una che richiama, in qualche modo, la nostra vicinanza ed appartenenza alla comunità Mercedaria di Bonaria (e per singolare coincidenza siamo proprio nell’anno dedicato alla Madonna della Mercede) e cioè: “Portare le catenelle”. San Pietro Nolasco ha fondato l’Ordine della Mercede per liberare i cristiani dalle catene, quelle vere, fatte di ferro, della schiavitù, e non solo. Dice San Luigi: “È molto lodevole, glorioso e utile per quelli che si saranno fatti servi di Gesù in Maria, portare, come distintivo della loro schiavitù amorosa, catenelle di ferro ... Questi segni esteriori, veramente non sono essenziali e si può benissimo tralasciarli ... Tuttavia non posso non lodare coloro che, dopo aver scosso le catene vergognose della schiavitù del demonio, hanno abbracciato volon-

tariamente la gloriosa schiavitù di Gesù Cristo” (n. 236).

Questa indicazione è preceduta dalla raccomandazione di rinnovare annualmente la propria consacrazione con le parole del “*Totus tuus*” da cui siamo partiti.

Vorremmo però - collegando come un ponte ideale il cap. VIII del “*Trattato*” con il cap. VIII della *Lumen Gentium* - ricordare che il Concilio Vaticano II ha voluto lasciarci una importante riflessione ed indicazione su “La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa”. Infatti, dopo aver parlato della funzione della Beata Vergine nell’economia della salvezza, viene dedicato un approfondimento sul culto di essa nella Chiesa, con un monito: “*I fedeli si ricordino che la vera devozione, non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all’imitazione delle sue virtù*” (LG 67).



Pregadorias antigas

Su Fuèddu de Deus in Sardu Campidanésu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Tanti po cummenzài

In custa distinta e bella Communitadi de Biddaremosa - unica in s'arcidiocesi cagliaritano e in tottu sa Sardigna - est venerau de antiga data **Santu Luzifuru**, obispu de s'universali cresia de Deus, patrònu principalì anànt'e sa Santissima Trinidad.

Sa Comunitadi zittadina casteddàia, candu in s'annu 1000 hiat deppiu trasmigrai de sa cresia de santu Bardiliu, animada dae is monachus e pàras Vittorinus (a pèis de s'odiernu campu santu de Bonairi, in Casteddu), a sa zona de santu Còsimu, hiat cun prescèri e mannu zelu edificau una cresia manna in su logu de sa sepultura de santu Luzifuru, grand'arz'obispu (aici nàrada una "bulla" de su papa Urbanu II, in data 4 abrili de su 1095, fatt'arreccappittai de urgenza a is paras Vittorinus; però sa patrona arresùttada, de inzandus, **Nosta Sennor'e s'arremèdiu**, in sa cresia monumentali de santu Luzifuru: tant'e berus ca no est dedicata a Issu, ma a sa santissima mamma De Deus (de su 431, apùstis su Cunciliu celebràu in Efusu) e mamma nosta Maria.

Gesùsu, cumment'est'iscrittu in su santu Vangelìu, in sa predicazioni Sua, hiat beni nau - crar'e tundu - «17 Stéi in guàrdia dàe is omi-

nis, poita ànt a intregài a bosàtrus in is sinédrius, e in is sinagogas insòru ànt a flagellài a bosàtrus.

18 E innàntis de gubernadòris e de urrèis èis a èssi condùsius po càusa Mia, in testimoniàntia po issus e po is naziònis. **19** Candu insàras ànt a intregài a bosàtrus, no si pongàis pensamèntu de cumènti o de ita nai, poita ad a èssi donàu a bosàtrus in cuss'òra ita còsa nai. **20** Infàttis no bosàtrus séis cussus chi nàranta, ma su Spiritu de su Babbu bostu èsti Cussu Chi fuèddada in bosàtrus. **21** Insàras fradi ad a intregài a sa mòrti a fradi, e babbu a fillu, e ànt si furriài fillus cònta de babbu e de mamma, e ddus ànt a fàì mòrti; **22** e èis a èssi odiàus po càusa de su Nòmini Miu, ma chini ad a perseverài abbarrèndi fòrti finsas a sa finì, custu ad a èssi salvàu. **23** Candu insàras ànt a persighiri a bosàtrus in custa zittadi, fuéi in d'un'àtera, poita in beridadi nàru a bosàtrus chi no èis a andài a finiri is zittadis de Israèli finsas a chi su Fillu de s'omini siada bènniu».

Nisciuna timoria. 24 «No c'èsti discipulu prus mànnu de su maistu, né serbidòri prus mànnu de su mèri sùu. **25** Bàstada po su discipulu a si fàì cumènti a su maistu sùu e po su serbidòri cumènti a su mèri sùu. Si hanti zerriàu a su Mèri de dòmu, Beel-

zebùl, cantu prusu a is serbidòris de dòmu Sùu? **26** No ddus timiàis duncas! Infàttis no c'èsti còsa chi siada stèttia cuàda chi no ad a èssi scoviàda e nisciuna còsa sègrèta chi no ad a èssi connòtta. **27** Cussu chi nàru a bosàtrus in su scuriu, narài in sa luxi, e cussu chi in s'origa ascuttàis, predicài asùba de is teulàdas. **28** E no timiàis a cussus chi boccinti a su corpus; s'ànima, invècis, no pòdinti bocciri. Timéi, invècis de prusu a Cussu chi pòdidi e ànima e corpus fàì pèrdi in sa Geènna. **29** No si bèndinti dùus cruculèus po una munedèdda? E nemàncu unu de cudus arruìdi asùba de sa tèrra chi no ddu permittada su Babbu bostu. **30** E finsas puru is pilus de sa còcca, tottus sùnti numeràus. **31** No timiàis duncas! Bosàtrus balèis prusu de mèdas cruculèus! **32** Dognunu duncas chi ad a arreconnosci a Mèi deinnàntis a is ominis, Dèu puru àppu a arreconnosci a issu deinnàntis a su Babbu Miu, Cussu in is Xèlus. **33** Chini invècis a Mèi ad a arrefudài deinnàntis a is ominis, Dèu puru ddu àppu a arrefudài deinnàntis a su Babbu Miu, Cussu in is Xèlus» (Mt 10,17-33); apustis de sa resurrezioni cosa sua ddis hàdi nàu: «Andèndi in tottu su mundu, predicài s'Evangéliu a dogna creatura.

di Michela e Daniela Ciacchio



Vicino al fuoco

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: "Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini, e ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Ne conosco

uno che fa certi traffici poco puliti... Voglio perciò farti una domanda:

"è possibile essere dei tuoi senza avere a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli? Io vorrei seguirli ed essere cristiano, ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!"

Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione. "Ascolta", gli disse, "Ti racconterò una storia: C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando arrivò la notte, fecero una bella catasta di legna e accesero un bel fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava, ma non ci volle molto a spegnersi, tanto che l'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte.

Ci pensò un momento poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto". Sorridendo Gesù aggiunse: "Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare".

Riflessione

Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, una comunità di persone chiamate dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo ad annunciare e mostrare l'amore di Dio nel mondo. È come una grande famiglia, in cui tutti i componenti, con i loro pregi e difetti, costituiscono comunque una ricchezza per gli altri. Appartenere alla Chiesa significa appartenere a Gesù; perciò non si può seguire Gesù, vivere con Gesù e amarlo al di fuori della Chiesa. Dobbiamo amarla questa Chiesa, con tutte le sue macchie e le sue rughe, perché la Chiesa è proprio questo: la garanzia di stare vicino al fuoco.

Gioca

- 1) Quando nacque la Chiesa?
 - a) Il giorno di Pasqua
 - b) Il giorno dell'Ascensione
 - c) Il giorno di Pentecoste
- 2) Che cosa significa la parola Pentecoste?
 - a) Giorno del Signore
 - b) Cinquantesimo giorno
 - c) Battesimo di Gesù

Indovinelli:

- 1) Quali sono i due poeti preferiti dalle mucche?
- 2) Anche se è passato è presente

Racconto di un incontro

di Giovannino Tolu O. de M.

Le Zelatrici del santuario di Bonaria: una preziosa, impagabile collaborazione.

Appena qualche giorno fa mi è capitato di incontrare una zelatrice de L'Eco di Bonaria. Il modo con cui è avvenuto l'incontro, mi stupisce ancora perché è stato come un semplice, inaspettato fuori programma, anche se sono convinto che neppure questo può essere considerato una pura casualità.

Ero quasi in procinto di aprire la chiesa al pubblico, quando squillò il telefono e alla persona che chiamava, risposi che si sarebbe potuta avvicinare perché avrei aperto la chiesa di lì a breve.

Successivamente, mentre la invitavo a recarsi in chiesa a pregare, lei si lasciò scappare l'espressione: "Eh! la Madonna mi segue dovunque".

Terminata la preghiera, le chiesi con garbo e rispetto: "Com'è che la Madonna ti segue dovunque?"

Mi rispose che si trattava di un suo debito di riconoscenza che partiva da molto lontano. "Mio fratello - e sordi la zelatrice - era ancora piccolo e stando un giorno su un trattore, questo si rovesciò senza che lui, cadendo, riportasse niente, neppure un graffio. Mia madre, che si trovava lì vicino, vedendo quello che

stava capitando sotto i suoi occhi, invocò a gran voce la Madonna di Bonaria che lo ha salvato.

Questa è la ragione per cui io ho voluto prendere l'incarico di zelatrice. Si tratta di un debito di riconoscenza. Potrei raccontare tanti fatti che mi hanno manifestato la presenza della Madonna nella mia vita e per cui conservo nel cuore una viva riconoscenza".

Questo fatto ha indotto, me che scrivo, a pensare che quasi sicuramente ogni zelatrice, all'origine della propria collaborazione col Santuario, conta su di un fatto concreto che l'ha spinto a svolgere questo servizio; un servizio interessante, non facile, in cui l'amore della Madre di Dio fa superare ogni difficoltà.



Incontro con le zelatrici - aprile 2015.

Ma forse più di qualcuno si starà domandando, giustamente, chi sia mai la zelatrice, per cui credo che sia il caso di spendere una parola di presentazione della figura della *Zelatrice del Santuario*. Come dice lo stesso termine, che richiama la virtù o la qualità del servizio, la zelatrice è una persona, donna o uomo, che cura, zela, fa da mediatore tra il Santuario, la rivista L'Eco di Bonaria, e i devoti. La zelatrice svolge una funzione di tramite, che la porta dal raccogliere le offerte degli abbonamenti per la rivista del Santuario, a chiedere preghiere nelle varie circostanze della vita, da trasmettere alla direzione del Santuario, a divulgare e sostenere un'autentica devozione alla Madonna: un grande servizio insomma, impagabile.

Ho avuto modo di conoscere diverse zelatrici di molti paesi, di varie fasce di età. Mia sorella Edvige, ad esempio, ha svolto per lunghi anni questo compito, con molto amore alla Madonna, lo posso testimoniare. Durante alcuni anni si è fatta aiutare da una nipotina - che insieme ad un'altra nipote della zelatrice di Quartu S. Elena - risultarono le zelatrici più giovani.

Con gli anni si sono aggiunti anche uomini, che ugualmente svolgono questo compito con molto amore e spirito di sacrificio.

Una volta all'anno, nel mese di Aprile, in occasione della festa di N.S. di Bonaria, si incontrano tutti nel Santuario, per una mezza giornata di ritiro spirituale, nella quale si celebra per essi la S. Messa, con i responsabili della rivista vedono eventuali casi difficili, lamentele, indirizzi incompleti, ecc. cercando una soddisfacente soluzione e si conclude l'incontro con una mensa ricca e gioviiale.

La comunità dei frati mercedari è

molto riconoscente per l'aiuto che ricevono dal *gruppo delle Zelatrici*, anche di quelle che ormai, raggiunta una certa età, rinunciano con dispiacere a questo compito onorifico. Magari si potesse contare su uno di esse in ogni paese! Faciliterebbero la soluzione a diversi problemi e renderebbero il contatto col Santuario più spedito.

Ad ognuno di esse, attraverso queste pagine della rivista giunga il mio sincero grazie per la loro preziosa collaborazione. A loro soddisfazione, voglio ricordare le parole della Scrittura che ben si addicono a tutti i devoti della Madonna: "*Chi mi serve avrà la vita eterna*", che resta il premio più ambito capace di ricompensare la fatica di essere Zelatrice del Santuario attraverso la rivista de L'Eco di Bonaria.

Di cuore saluto e benedico in nome di N.S. di Bonaria, ciascuna delle zelatrici con i loro familiari.



6 maggio festa di San Pietro Nolasco

Redazione, da un articolo di A. F. Barrajón

La festa di san Pietro Nolasco, ci si presenta come una scusa privilegiata per tornare con lo sguardo al passato e per riscoprire questa figura ricca di offerta, di eroismo e di una fede immensa nelle mani, negli occhi e nei passi di un uomo semplice, devoto di Maria, che vive e lavora, ancora oggi, per la libertà degli schiavi cristiani, nella persona di varie migliaia di uomini e donne che danno vita all'Ordine della Mercede, da lui fondato, e che percorrono i sentieri, spesso oscuri, del nostro mondo. Un anelito di libertà si inserisce in mezzo alle tante schiavitù, perché l'uomo è chiamato ad essere libero e la sua aspirazione non può essere altro che il desiderio più intenso, riconosciuto o no, di andare all'incontro con Cristo, il Redentore. «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Gal 5,1)... Pietro Nolasco vive con trepidazione gli interessi di Dio e si sente attratto dai grandi ideali della carità. Non per niente il suo Ordine prenderà il nome di Mercede, vale a dire, di Misericordia [...]. La misericordia più vicina da cui Pietro Nolasco si sente più preso e sospinto, è quella di Maria, la Madre di Dio, la donna del Magnificat.[...]». Perciò, Nolasco mette nelle mani di Maria della Mercede o di Misericordia quest'opera di redenzione. L'Ordine prenderà il suo nome: «Ordine della Beata Vergine Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi».



S. Pietro Nolasco, Basilica S. Pietro - Roma



vita del Santuario

a cura della redazione

12 marzo

Pellegrinaggio della forania di Decimomannu. Numerosi fedeli, accompagnati dai propri sacerdoti, si sono riversati nella Basilica per ricevere il dono del Giubileo.

13 marzo

Anselm, Marguerite, Judit, Reginette.



Per ricordare quattro Suore della Carità della Beata Teresa di Calcutta trucidate nello Yemen, l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, ha celebrato la S. Messa alla quale hanno partecipato numerose Suore oltre ai fedeli che d'ordinario partecipano alla Messa festiva.

19 marzo



Si è svolta sulla Scalinata Monumentale di Bonaria la Drammatizzazione della Passione di Gesù alla sua 12^a edizione che ha visto una partecipazione ancora più numerosa rispetto agli anni precedenti. Gli attori sono stati capaci di suscitare nell'animo dei fedeli sentimenti giusti per entrare dentro la Settimana Santa.



20 marzo



In una splendida mattinata primaverile si è svolto il rito della benedizione delle palme che partendo dall'Oratorio si è concluso in Basilica con la celebrazione della Santa Messa.



24 marzo



Mons. Piergiuliano Tiddia ha presieduto la Messa del Giovedì Santo e la Commemorazione della Passione il Venerdì Santo, accompagnati dalla Corale di Bonaria. Particolarmente significativi sono

stati la lavanda dei piedi fatta dal P. Giovannino e l'altare della reposizione.



25 marzo



Seguita da un buon numero di fedeli anche quest'anno il Venerdì Santo è stata realizzata la Via Crucis nel Parco di Bonaria che si è conclusa all'ingresso della Basilica dove il Padre Tolu ha rivolto brevi parole dando la benedizione.



26 marzo

Con la Basilica gremita da molti fedeli, come nelle

grandi occasioni, si è celebrata la Solenne Veglia Pasquale. Particolarmente emozionante è stato l'ingresso di Gesù Risorto al canto del Gloria che ha strappato un fragoroso battimani.



2 aprile



Un folto gruppo di fedeli provenienti da Donori, accompagnati dal parroco don Fabrizio Pibiri, ha varcato la Porta Santa trattenendosi in Santuario con la preghiera del Santo Rosario.

27



3 aprile



Numerosi pellegrini accompagnati dai missionari di Villaregia hanno varcato la Porta Santa godendo del dono del Giubileo.

Emozionante è stato anche quest'anno *S'Incontru* realizzato sul piazzale antistante la Basilica al termine della Messa delle ore 11,30. I fedeli hanno atteso in devoto silenzio l'incontro di Gesù risorto e della Vergine Maria, un incontro davvero emozionante.

preghiamo per



Antonio Melis e M. Adelaide Scalas
(Zelatrice de L'Eco)
Ghilarza

si consacra



Matilde Verde
Selegas



Brunella e Giorgio Marcia
Cagliari



Giovanni Deiana e Mariangela Cau
Cagliari



Mariangela Ena e Alfonso Aragonese
Cagliari



Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

IL "ROSARIO SOTTO LE STELLE" NELLA PIAZZA DELLA BASILICA DI BONARIA

Come ogni anno, da martedì 3 maggio (e successivamente tutti i martedì del mese) alle ore 21 - davanti il Santuario di Bonaria - riprende il tradizionale appuntamento della recita serale all'aperto del Santo Rosario, a cui abitualmente partecipano molti fedeli. Con questa preghiera molti figli manifestano il loro amore alla Madre che risponde a tutti mostrando il suo manto materno. Dopo la recita sarà distribuita la santa Comunione.



SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA MEDITAZIONI MARIANE CON LE ICONE NEI GIORNI

9 / 16 / 23 / 30 MAGGIO ALLE ORE 19.30



Attraverso la lettura teologica delle icone della Madre di Dio, anche quest'anno l'iconografo Michele Antonio Ziccheddu ci guiderà nella contemplazione della Bellezza di Maria, per aiutarci a meditare sulle sue virtù nel mese di maggio a Lei dedicato.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te